

All'apertura delle trattative per un accordo nucleare

Respinta dagli USA a Ginevra la tregua atomica immediata

Il delegato inglese si è allineato alla posizione negativa degli americani — Zarapkin ha ufficialmente presentato il piano sovietico — Nessuna proposta avanzata dagli occidentali

(Dai nostri inviati speciali)

GINEVRA, 28. — Dopo alcuni mesi di sospensione, è ripresa oggi a Ginevra la conferenza anglo-russo-americana per lo sospensione degli esperimenti nucleari. Ufficialmente, la seduta odierna è stata la 341 della serie; in realtà, essa è la prima seduta di una nuova conferenza aperta in circostanze nuove, dopo una serie di fatti nuovi: a Cuba, a Berlino, nell'Artico.

L'incontro fra l'americano Arthur Dean, l'inglese George Godber, il sovietico Semion Zarapkin, non è quindi stato una riunione di vecchi amici: tutt'e tre sono entrati, sorridendo, nell'aula del Palazzo delle Nazioni, ma chiuse le porte — lo scontro è stato duro.

Zarapkin ha esposto le proposte già pubblicate ieri, Dean ha ribattuto con un violento attacco, denunciando la « malafede sovietica », e Godber l'ha in parte seguito, con un linguaggio più moderato e diplomatico.

In totale: due ore di discussione serrata, da cui appaiono chiare le rispettive posizioni.

Tesi sovietica: la situazione internazionale è peggiorata in questi mesi; gli occidentali hanno compiuto tutta una serie di atti di significativa aggressività; in Europa, la Germania rialza e si prepara a disporre di armi atomiche; la Francia esperimenta nuove bombe, ignorando la tregua; in Estremo Oriente, l'America interviene nel Vietnam; in Africa, il colonialismo non permette la pace; nell'America latina, l'intervento americano è sempre più violento. Tutto ciò ha portato alla ripresa degli esperimenti nucleari sovietici. Oggi non si può ripartire dal principio, come se nulla fosse successo. La situazione è nuova e di gran lunga più pericolosa, tanto che i sovietici non ritengono di poter accettare controlli stranieri sul proprio territorio, come farebbero se la tensione fosse minore. Che fare, dunque?

Occorre un gesto che riporti la calma negli spiriti e questo è l'impegno generale a non effettuare altri esperimenti nucleari. Impegno a cui deve associarsi anche la Francia. Questo deve essere, in sostanza, un primo passo verso il disarmo generale e controllato, che costituisce il fine effettivo.

Tesi americana: i sovietici — ha detto Dean — hanno tradito la tregua, riprendendo gli esperimenti. Oggi fanno un altro passo indietro, rifiutando controlli e, nello stesso tempo, vogliono impedire agli altri quegli esperimenti che essi hanno compiuto. Il piano sovietico è quindi soltanto un gesto di propaganda, inaccettabile.

Le due tesi, come si vede, sono assolutamente antitetiche e, su questa base, la conferenza, aperta col messaggio augurale del Segretario generale dell'ONU, potrebbe essere già finita. In realtà, lo scontro odierno, soprattutto da parte americana era destinato alla platea. Dean non ha pronunciato un discorso politico, ma un atto di accusa: polemicamente ha voluto dire che i sovietici non hanno diritto di chiedere una tregua, dopo avere esplosi « 50 megaton ». Ma cosa si propone in cambio? Una corsa alternata alla morte atomica? Zarapkin ha quindi avuto buon gioco a rispondere, chiedendo che il suo piano venga esaminato seriamente. Ciò che gli altri hanno promesso.

Così il dialogo continua su quello che è, al di là della propaganda, il fatto fondamentale: cioè la reale possibilità di accordi. Se si volese, si potrebbe concludere domani. Le proposte sovietiche mirano appunto a questo: a saggiare se questa volontà esiste. La posizione esposta da Zarapkin è estremamente realistica: le 340 sedute della commissione si sono concluse con un nulla di fatto. L'URSS ha proposto il disarmo totale, con un controllo internazionale, e questo è stato rifiutato. Su altri via non si va avanti. Torniamo quindi, da zero. Del disarmo generale si parlerà poi, allora si porrà seriamente il problema del controllo. Oggi, la possibilità di rilevarne qualsiasi esplosione atomica, nell'aria, nell'acqua e nel cosmo esiste già: tant'è vero che gli esperimenti sovietici sono sempre stati annunciati dagli americani. L'insistere oggi sul controllo è, quindi, cavillare, per non affrontare la realtà.

Conclusioni: impegniamoci a cessare gli esperimenti. Questa volta, l'impegno sia totale. Occorre, cioè, che la Francia sia associata. I sovietici, di conseguenza, propongono:

1) Invitare la Francia alla conferenza;

2) Chiedere alla Francia di

d'impegnarsi, nel frattempo, a rinunciare ad altri esperimenti.

Che succederà se la Francia non accetta? Zarapkin, interrogato all'uscita, è stato volentieri vago: « Tocca al governo francese dare una risposta. Noi ne trarremo le conclusioni ».

Anche su questo punto i pareri sono divergenti: americani ed inglesi hanno accolto con manifesti risultanti il suggerimento di estendere la conferenza ai loro recedenti alleati. Ma il problema francese, come le altre proposte sovietiche, è un elemento di saggio della volontà di pace.

Arriviamo così, da ogni parte, al nodo della questione: autentico banco di prova della questione tregua. Risolta questa, si comincia un passo decisivo verso la distensione mondiale. A Ginevra, l'URSS chiede, in sostanza, un punto che dimostra la volontà dell'Occidente di affrontare questo passo. La conferenza, tutto sommato, è appena un tasto del pianoforte su quale si gioca

RUBENS TEDESCHI

Imbarazzo del governo francese

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 28. — La proposta sovietica di associare il governo francese ai negoziati di Ginevra è stata importante, « La giornata è stata importante », — e spero che gli occidentali vogliono arrivare a un accordo sulle nostre proposte. Hanno promesso di esaminare con calma l'importante che questo si faccia. In effetti, la nuova scissione di domani non ha nessuna proposta da discutere, ma che in ogni modo questa non può essere considerata come un appoggio alle richieste della Francia circa la sua adesione al club atomico ».

Le Monde, che riflette la opinione degli ambienti meglio informati, e più esplicativi: prende le mosse dalle reazioni di Londra e Washington per rilevare che anche in quelle capitali si manifestano opinioni diverse, ma in conclusione concordano su un punto: che le proposte sovietiche riguardo alla Francia, benché giustificate, non hanno presentato nessuna, ed in questo sta la debolezza della loro posizione. Sono gli americani che hanno potenziato, ma non hanno detto cosa bisogna fare per uscire dalla minaccia della guerra. Il che dimostra che non hanno un programma e, forse, divisi come sono gli alleati della NATO, nemmeno una politica.

SAVERIO TUTINO

cate, complicheranno le trattative di Ginevra. Perché la Francia non può rinunciare a proseguire gli esperimenti necessari per la messa a punto della sua forza d'urto. C'è una riserva formale: « A meno che non scrive Le Monde sulla falsariga del discorso di De Gaulle di giovedì scorso — tutte le potenze nucleari non si mettono d'accordo per porre fine alla loro produzione di materie fissili ad uso militare, e di convertire a fini pacifici i loro stocks di bombe A e H ». Siccome su questo punto la posizione della Francia è simile a quella sovietica (il controllo di questa operazione dovrebbe essere contenuto in un accordo globale sul disarmo), a prima vista ci si attenderebbe che gli ambienti diplomatici francesi manifestino un'accoglienza favorevole alla proposta sovietica di associare la Francia ai negoziati. Invece accade il contrario. « Ci domanda se scrive Le Monde — se i sovietici, invitando i francesi, non pensano di poter riversare poi su di loro la responsabilità di un nuovo fallimento dei negoziati ».

Insomma, si ripete il caso di Jules Moch, il delegato francese alla conferenza di Ginevra sul disarmo del giugno 1950: giunto alla conferenza con un piano vicino a quello dei sovietici, quando fu chiaro che questa convergenza avrebbe potuto portare ad un accordo, Moch non soltanto ritirò il suo piano ma cominciò a combatterlo. Dopotutto, quindi, entrare nel merito del dibattito e pronunciarsi, in polemica con noi, su questioni « terribilmente concrete ». Ma questo non osano farlo e, spaventati, ripiegano sulla lucide e radicale interpretazione dello stancio politico e ideologico comunista, così moderno e proiettato verso il futuro, come un « ritorno al liberalismo ».

« Curiosità sbalordita ed inquietudine » traspare anche — aggiungiamo — dalle cronache di quei giornali che, come il Giornale del Mattino, di Firenze, o il Resto del Carlino, o la Gazzetta del Popolo hanno reagito con maggior irritazione ad un documento che lo stesso Enrico Mattei, commentatore agguerritosamente e immancabilmente anticomunista, è costretto a definire « davvero sensazionale » e « stimolante ad una larga critica ». L'apriprano Giornale del Mattino, in una corrispondenza in cui si parla molto nel torbido e si parla addirittura di « cinismo comunista », ammette però a denti stretti che « inaspettatamente aperta è l'autocritica retrospettiva del PCI ».

Sintomo di preoccupazione e di imbarazzo sono, d'altra parte, gli sforzi minimizzanti del Popolo e del Messaggero che, in vistoso contrasto con gli altri giornali, dedicano al documento un rilievo assai scarso: grande confusione, infine, esprimono le interpretazioni fortemente contraddittorie e incompatibili: c'è chi parla di « netta prevalenza delle tesi ortodosse dell'on. Togliatti » e chi, invece, arriva alla conclusione contraria: « Il partito comunista si « detoplatizzi » rinnegando le tesi della sua propaganda ». Ce n'è, come si vede, per tutti i gusti, compresi i più volgari e meschini.

Una chiana per comprendere lo stato d'anima con cui la stampa borghese ha accolto il documento ci è offerto dall'agenzia Kosmos, abitualmente ispirata da Togni, cioè da una delle personalità della destra democristiana: « Ci sarebbe da strabuzzare gli occhi per la meraviglia o, a seconda dei casi, per l'entusiasmo, se me ne avessero annullata dalla incredibile distruzione delle forze democratiche italiane, purtroppo in tali altre facende affaccendate ».

E, in sostanza, la testi espresso domenica da Spadolini sul Resto del Carlino, le forze anticomuniste hanno « perduto una preziosa occasione »; al contrario, è il PCI che si muore sulla cresta dell'onda, che dirige e organizza il dibattito e ne fa forza per nuovi successi, del resto dimostrati anche dalle recentissime consultazioni elettorali.

Il documento del PCI è stato anche al centro, per tutta la giornata di ieri, delle conversazioni fra uomini politici e giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio. Un cordiale scambio di battute si è svolto fra Togliatti ed alcuni redattori parlamentari. E' stato chiesto, fra l'altro: « Che valore ha il documento? ». La risposta è stata: « Quello che dice. Non l'interpretazione che gli è stata data da un giornale del Nord, ad esempio, che ha scritto che il documento rappresenterebbe una sconfessione di Togliatti. Penso che sia proprio il contrario. Si tratta di un documento — ha soggiunto scherzosamente Togliatti — che possa definire « togliatesco ». Tra l'altro è bene precisare che io sono stato uno dei tre estensori del documento ».

E gli altri due chi sono? ».

« Non faccio nomi — ha detto Togliatti — ma vi posso dire che non sono

quelli ai quali si attribuisce-

La vigilia dello scimpanzè spaziale



CAPE CANAVERAL. — Il prossimo volo spaziale americano avrà come protagonista ancora una volta uno scimpanzé. Ecco il primate che prende di buoni gradi del cielo da un guardiano. Sulla sponda l'autocarro usato per il trasporto degli animali (Telefoto)

Chieste le dimissioni del presidente trujillista

Prova di forza a S. Domingo tra Balaguer e l'opposizione

I sindacati hanno proclamato ieri lo sciopero generale — Nuova manovra escogitata dal Perù contro Cuba al comitato panamericano dell'Osa

SANTO DOMINGO, 28. — I partiti di opposizione e i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale in tutto il paese, mentre un ultimo summit è stato presentato a Balaguer di cui si chiedono le dimissioni.

I due avvenimenti rientrano nella prova di forza che si apre San Domingo e tutta l'Opposizione « autorizzata ». Come è noto il « movimento del 16 giugno » a carattere elettorale, si è aperto San Domingo e tutta l'Opposizione « autorizzata ». Balaguer, invece, pretenderebbe di rimanere in carica fino a quella data e avrebbe chiesto la designazione di un solo candidato

cipali nella lotta contro la dittatura.

Gli oppositori chiedono le dimissioni del presidente trujillista la cui attività si è svolta sinora all'ombra della dittatura e la sua sostituzione con il dr. Virgilio Fallo, presidente dell'Unione Civica, il quale dovrebbe rimanere in carica fino a quelle elezioni presidenziali del 16 maggio prossimo.

Balaguer, invece, pretenderebbe di rimanere in carica fino a quella data e avrebbe chiesto la designazione di un solo candidato

da parte di tutti i partiti politici.

Le discussioni sono giunte ad un punto morto. Un portavoce governativo ha ribadito questa sera che la proposta dell'opposizione è totalmente inaccettabile. Da parte sua, il portavoce dell'opposizione ha affermato che la maggioranza dei gruppi politici sono decisi ad ottenere le dimissioni di Balaguer.

Intanto mentre migliaia di lavoratori hanno aderito all'appello di sciopero il governo ha preso nuove misure a carattere militare allo scopo di impedire ogni manifestazione contro Balaguer. Carri armati e automezzi cozzatati pattugliano le strade della capitale. Al largo incrociano sempre le navi da guerra americane.

Continuano le manovre contro Cuba. Il comitato interamericano dell'Osa cui è stata trasmessa la proposta peruviana per una azione collettiva nei confronti di Cuba, ha tenuto la sua prima riunione. Il comitato ha ricevuto ed accettato una nota formale presentata dal rappresentante del Perù.

Il governo argentino ha fatto arrestare ventidue persone — uomini e donne — che avevano partecipato ad una riunione a Cuba.

Il governo argentino ha fatto arrestare ventidue persone — uomini e donne — che avevano partecipato ad una riunione a Cuba.

ALFREDO BRICHIM Direttore

Michele Mellilo Direttore responsabile

Inserito ai n. 243 del *Repubblica*, Stampa del Tribunale di Roma, L. 1000, autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: P.zza del Tritone, 10. Telefoni: Centrale 06-351.450-352.450-353.451-251.451-252.451-253.451-254.451-255.451-256.451-257.451-258.451-259.451-260.451-261.451-262.451-263.451-264.451-265.451-266.451-267.451-268.451-269.451-270.451-271.451-272.451-273.451-274.451-275.451-276.451-277.451-278.451-279.451-280.451-281.451-282.451-283.451-284.451-285.451-286.451-287.451-288.451-289.451-290.451-291.451-292.451-293.451-294.451-295.451-296.451-297.451-298.451-299.451-299.451-300.451-301.451-302.451-303.451-304.451-305.451-306.451-307.451-308.451-309.451-310.451-311.451-312.451-313.451-314.451-315.451-316.451-317.451-318.451-319.451-320.451-321.451-322.451-323.451-324.451-325.451-326.451-327.451-328.451-329.451-330.451-331.451-332.451-333.451-334.451-335.451-336.451-337.451-338.451-339.451-340.451-341.451-342.451-343.451-344.451-345.451-346.451-347.451-348.451-349.451-350.451-351.451-352.451-353.451-354.451-355.451-356.451-357.451-358.451-359.451-360.451-361.451-362.451-363.451-364.451-365.451-366.451-367.451-368.451-369.451-370.451-371.451-372.451-373.451-374.451-375.451-376.451-377.451-378.451-379.451-380.451-381.451-382.451-383.451-384.451-385.451-386.451-387.451-388.451-389.451-390.451-391.451-392.451-393.451-394.451-395.451-396.451-397.451-398.451-399.451-400.451-401.451-402.451-403.451-404.451-405.451-406.451-407.451-408.451-409.451-410.451-411.451-412.451-413.451-414.451-415.451-416.451-417.451-418.451-419.451-420.451-421.451-422.451-423.451-424.451-425.451-426.451-427.451-428.451-429.451-430.451-431.451-432.451-433.451-434.451-435.451-436.451-437.451-438.451-439.451-440.451-441.451-442.451-443.451-444.451-445.451-446.451-447.451-448.451-449.451-450.451-451.451-452.451-453.451-454.451-455.451-456.451-457.451-458.451-459.451-460.451-461.451-462.451-463.451-464.451-4